

Dopo lo stop al Ttp, ora il Consorzio per le denominazioni generiche mette il Ceta nel mirino

L'industria Usa contro Dop e Igp *I produttori caseari invocano il pugno duro di Trump*

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

L'industria lattiero-casearia americana fa appello al presidente **Donald Trump** per chiedere il pugno duro contro le politiche europee di promozione dei prodotti a indicazione geografica (Dop e Igp) e contro il Canada, reo di averle riconosciute nel trattato commerciale **Ceta**. Le richieste vengono dal «Consorzio denominazioni generiche» (**Consortium for Common Food Names, Ccfn**), strumento di lobby dell'industria Usa attivo ormai da anni (che *ItaliaOggi* svelò il 12 maggio 2012, con un articolo dal titolo «Attacco all'Origine»), in un'audizione tenuta l'8 marzo al dipartimento americano per il commercio.

Oltre a chiedere a **Trump** di agire «aggressivamente» contro i tentativi dell'Ue di «usurpare» con le Dop nomi «generici» come «**parmesan**» o «**asiago** e **muenster**» (tutte rigorosamente scritte con la lettera iniziale minuscola), il **Ccfn** ha anche at-

taccato l'accordo commerciale Ue-Canada (**Ceta**), con cui Ottawa riconosce tutela a una lista di Dop e Igp europee. I «paesi che stanno palesemente ignorando i loro impegni commerciali e sulla proprietà intellettuale per ingraziarsi l'Ue – si legge nella memoria presentata – rendano conto delle restrizioni di accesso al mercato ingiustificate che stanno creando alle esportazioni degli Stati Uniti». Subito il colpo della fine del **Tpp**, il trattato commerciale con i Paesi del Pacifico rottamato da Trump, che l'industria lattiero-casearia americana ha sostenuto per anni, l'obiettivo prioritario delle lobby Usa sembra essere tornato il contrasto alle politiche europee di diffusione nel mondo dello standard Dop e Igp.

